

Rubrica Arte e musica

Da "I mangiatori di patate" a "Notte stellata", Vincent van Gogh e la sua sinfonia di suoni e colori

La forza dell'arte sta nel suo Oltre, nello spingersi al di là della particolare rappresentazione e nell'ascriversi a pensieri e a sentimenti che la trascendono.

La sua personalità timida, schiva, esigente e ossessiva non lo rese felice, ma Vincent van Gogh, pur solitario, infaticabile, insonne e afflitto da bipolarismo e da schizofrenia, non esitò a voler penetrare col pennello l'essenza dell'intero Creato.

Mille lettere al fratello Theo, 600 tele e mille schizzi raccontano la sua tormentata ricerca d'Assoluto, sostenuta da letture di ogni genere e, soprattutto, dallo studio della Bibbia di cui, in varie lingue, tradusse alcuni capitoli. Le nature morte, i ritratti, i fiori, i paesaggi e gli scorci cittadini narrano il suo angoscioso richiamo all'irraggiungibile palpito della Vita cui si avvicinò come falena alla candela. La Verità, essenza invisibile dell'eternità,

gli era ossessione quotidiana che esasperò in fatali gesti improvvisi e violenti come la mutilazione dell'orecchio e la morte autoinflitta che gli negò il seppellimento in terra consacrata.

Vincent van Gogh, uomo e artista eccessivo, coltivò il Troppo come irrinunciabile espressione di vita.

Tali congestioni lavorative e psicologiche renderebbero arduo il riconoscimento di un'aura silenziosa che, invece, Vincent propose come invisibile attrice di molte sue tele; a ben guardare, infatti, esso, il Silenzio - quasi come l'aristotelico "Motore immoto", prima causa del divenire dell'Universo - emerge in varie forme, come quella spirituale e



fraterna suggeritagli da un costante rapporto con l'Altissimo.

Lo spirito di servizio e di verità governarono sempre la sua ricerca di difficile amore condiviso.

Anteponendo sempre gli altri alle proprie esigenze, per un lungo periodo van Gogh condivise le fatiche dei minatori del Borinage e, poi, la miseria di contadini poverissimi che presto volle testimoniare su molte tele.

È questo il caso de I mangiatori di patate - opera del 1885 anticipata da un numero incalcolabile di schizzi e di bozzetti - dove, con pennellate grezze e pesanti come gli abiti dei contadini, li rappresenta illuminati da una lampada a petrolio mentre mangiano senza soddisfazione i frutti della loro fatica quotidiana.

Scrisse al fratello Theo: "Di tutti i miei lavori ritengo questo dei contadini che mangiano patate, il migliore che abbia fatto". E il motivo è chiaro: i contadini non sono rappresentati solo in se stessi, ma in una paziente disperazione prona ad un Destino privo di alternative e di speranze.

La forza dell'arte sta nel suo Oltre, nello spingersi al di là della particolare rappresentazione e nell'ascriversi a pensieri e a sentimenti che la trascendono.

L'Oltre, che antecede e che segue l'opera d'arte, è indicazione di una realtà superiore a quella descritta, a una filosofia o ad un assunto religioso che s'insedia nella mente, spettatore strettamente connesso ad emozioni e a sensazioni di sapore estetico; ed è proprio lì, nel preciso momento in cui il Bello e il Vero si tramutano in Idee perturbanti, che si compie la funzione catartica dell'arte.

Nel settembre del 1888 scriveva: "Con un quadro vorrei poter esprimere qualcosa di commovente come una musica" e, infatti, nemmeno un anno dopo in Notte stellata raffigurava, filtrata da una visione tutta personale, uno scorcio di Saint-Rémy-de-Provence poco prima del sorgere dell'alba.

È un capolavoro in cui, con la scomposizione dei colori e con la vorticosità delle stelle, vibrano all'unisono le sue angosce e le sue solitudini, popolate da allucinazioni ultraterrene ascrivibili, a mio avviso, addirittura alla Musica delle Sfere immaginata da Pitagora nel suo universo, governato da proporzioni numeriche inudibili ma perfette. Si avverte qui non solo il noto connubio suono-colore, sostenuto anche da Wolfgang Goethe, in cui, appunto, ogni colore trova una personale collocazione nel mondo sonoro, ma addirittura un avvenimento apocalittico, una comunicazione fantasmagorica fra cielo e terra in cui il macrocosmo divino si avvicina al microcosmo umano, non per atterrirlo, ma per stupirlo con un perfetto atto d'amore incommensurabile.

Al via un'altra università telematica

Presso la Camera di Commercio Venezia Giulia di Trieste, il 26 maggio scorso si è tenuta la conferenza stampa di inaugurazione del Polo Didattico Unitelma Sapienza di Trieste.

Sono intervenuti Maurizio De Blasio, Assessore Comunale per le Politiche della Sicurezza Cittadina, Antonello Folco Biagini, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza, Patrizia Pavatti, Direttore del Servizio interventi per il diritto allo studio dell'Ardis e membro del CdA dell'Università degli Studi di Trieste, e Valeria Antezza, dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Trieste.

Il Rettore, dopo aver ringraziato l'assessore Maurizio De Blasio, l'amministratore Mediazioni-Sapienza srl Elena Fassino e tutte le autorità intervenute per aver favorito l'apertura a Trieste del Polo Didattico di Unitelma Sapienza, ha auspicato che il nuovo polo possa ampliare la già ricca offerta universitaria della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'Unitelma Sapienza offre una bella opportunità a tutti coloro che lavorano e/o non hanno la possibilità di seguire un percorso universitario o post universitario in presenza.

Mediante il Polo di Trieste lo studente ha la possibilità di sostenere gli esami in presenza con i docenti ovvero in video-conferenza a Trieste, senza doversi spostare oltre la sua città e, anche, di poter avere una segreteria accessibile per qualsiasi esigenza.

Questi i corsi di laurea: Laurea Triennale Scienze dell'Amministrazione e della Sicurezza, Laurea Magistrale in Management delle Organizzazioni Pubbliche e Sanitarie (2 anni), Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Giurisprudenza (5 anni), Laurea Triennale in Scienze dell'Economia Aziendale, Laurea Magistrale in Economia Management e Innovazione (2 anni), Laurea Triennale in Informatica, Laurea Triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche (3 anni), Laurea Magistrale in Classical Archaeology (2 anni).

Ulteriori informazioni nella sede di Trieste di via Pietro Querini, 6 (Contemporanea Coop. Soc) oppure a polo.trieste@unitelmasapienza.it

Giuliana Stecchina

Giuliana Stecchina